

STORIE DI RIPARTENZE

I MAGI E LA VIA DELLA CONVERSIONE

*Convertitevi a Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima,
per fare la giustizia davanti a Lui,
allora Egli si convertirà a voi
e non vi nasconderà il suo volto*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea,
al tempo del re Erode, ecco,
alcuni Magi vennero da oriente
a Gerusalemme

²e dicevano:

"Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?
Abbiamo visto spuntare
la sua stella
e siamo venuti ad adorarlo".

³All'udire questo,
il re Erode restò turbato
e con lui tutta Gerusalemme.

⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo,
si informava da loro sul luogo
in cui doveva nascere il Cristo.

⁵Gli risposero:

"A Betlemme di Giudea,
perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele".*

⁷Allora Erode,
chiamati segretamente i Magi,
si fece dire da loro con esattezza
il tempo in cui era apparsa la stella

⁸e li inviò a Betlemme dicendo:

"Andate e informatevi accuratamente sul bambino
e, quando l'avrete trovato,
fatemelo sapere,
perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono.

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare,
li precedeva,
finché giunse e si fermò



sopra il luogo dove
si trovava il bambino.

¹⁰Al vedere la stella,
provarono una gioia grandissima.

¹¹Entrati nella casa,
videro il bambino con Maria sua madre,
si prostrarono e lo adorarono.

Poi aprirono i loro scrigni
e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.

¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode,
per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Un lungo cammino li aveva portati lontani da casa...Un passo dietro l'altro avevano assaporato il cammino nel silenzio della notte e nella calura del giorno. Portavano con loro tante domande, ma soprattutto tanti desideri di pace e di riscatto. Seguivano una stella e al suo bagliore sognavano un mondo nuovo...Sapevano di andare al cospetto di un Re che sarebbe stato chiamato re della Pace: scioglierà i conflitti, sanerà le discordie, scompariranno le guerre.

Quello che certamente non sapevano è che la strada del ritorno non avrebbe ricalcato quei passi che avevano già fatto.

Per un'altra strada fecero ritorno.

Non possono ripercorrere la stessa strada: il mondo è cambiato, non possiamo ripercorrere la stessa strada oggi 2021 guardando agli ultimi due anni anche noi possiamo dire che il mondo è cambiato.

Ripercorriamo il testo per ricavarne qualche indicazione utile...non tanto sulla strada da prendere (sappiamo che Dio su questo generalmente ci dà carta bianca) ma su qualche atteggiamento da coltivare.

Dividerei il testo in 5 parti

v.1-2 l'entusiasmo ingenuo dei magi

v.3-6 la novità che turba

v.7-8 il potere dello scrupolo

v.9-10 la libertà condotta dall'Amore

v.11-12 la strada necessaria

L'ENTUSIASMO INGENUO DEI MAGI

Appaiono quasi dei ragazzini questi studiosi delle stelle. Seguono una stella e su di essa investono tutto quello che hanno, certamente sono sostenuti da un bell'entusiasmo: hanno per lungo tempo studiato le stelle e di fronte al prodigio di una stella diversa dalle altre stelle hanno sentito il cuore vibrare: qui c'è qualcosa di nuovo, qui c'è qualcosa da seguire, chi c'è qualcosa per cui vale la pena muoversi. Questa stella è spuntata, ma non viene dal nulla: appartiene ad un cielo pieno di stelle eppure ai loro occhi è una stella diversa da tutte le altre.

Ecco qui il segreto: ai lor occhi appare come una stella diversa da tutte le altre stelle.

Credo che molti altri guardando il cielo non si accorgessero nemmeno della particolarità della stella: eppure quella stella spuntata per loro diviene segno irrevocabile da seguire.

Adesso che leggiamo ci vien subito da dire certo che dovevano seguire quella stella ...ma quel giorno in quanti si saranno fatti beffe di loro...sprecate il vostro tempo, state buttando via la vita...non vedete che è una stella come le altre...anzi ogni tanto si lascia dietro una coda quasi fosse una sbavatura, forse è una stella difettosa.

Eppure ai loro occhi è qualcosa di speciale...e lo è perché hanno dedicato tempo a studiare, ad indagare il cielo, a leggerne i segni.

I magi partono, a loro appare come la cosa più naturale del mondo: "Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Affidano la loro scoperta a chiunque come se fosse da tutti accolta, compresa e custodita...Mi ha colpito molto questo loro atteggiamento che definisco "ingenuo". Ma vi sembra normale seguire una stella? Per i più non è una cosa normale: occorrono occhi fini per comprendere, il fraintendimento è alle porte.

Cos'è questa stella che ci mette in movimento?

Dio secondo Ignazio di Loyola ci parla attraverso i movimenti del cuore e non attraverso le stelle. Cos'è questo sentimento che ci sorge dentro e che spesso agli occhi degli altri può apparire incomprensibile?

Ha alcune caratteristiche:

E' un sentimento, una intuizione duratura come la stella che ha accompagnato i magi per molto tempo, non è ad intermittenza o come la folgorazione di un momento, accompagna i nostri giorni, chiede anche di sentirne la pesantezza.

Come la stella "spunta" incomprensibilmente nel tuo orizzonte, non la puoi ingabbiare...ti capita così. Certo devi avere un po' di dimestichezza con il cielo che è il tuo mondo interiore...puoi farti aiutare ad esplorarlo, ma non gridare ai quattro venti ciò che non tutti possono riconoscere

LA NOVITÀ CHE TURBA

Comprendo il turbamento di Erode: se gli parlano di un re che sarà il re dei re, evidentemente sente il suo posto a rischio...ha tutto da perderci. Il suo è un vero e proprio terrore: riunisce i capi, si informa, fa consultare le Scritture...ma è pur sempre un terrore comprensibile... Ma per la prima volta leggendo questo testo mi lascio interrogare dal turbamento di *tutta Gerusalemme*. Mi risulta nuovo che gli abitanti di Gerusalemme avessero lo stesso sentire del loro re...anzi credo che di quel re -che di lì a poco si sarebbe mostrato un tiranno uccidendo tutti i figli maschi- ne avessero anche abbastanza. Eppure perché il vangelo registra il turbamento di Gerusalemme di fronte ad una novità che forse avrebbe migliorato la loro situazione?

A pensarci bene mi accorgo di essere anche io così...entro in una situazione, mi adatto, ne assumo in un certo senso la forma...e imparo a starci bene anche se magari ci sto male. A pensarci bene siamo fatti così noi uomini e donne...ed è un bene...lasciamo che la situazione ci formi e qualche volta ci deformi...e questo è un male!

In ogni caso ci adattiamo a tal punto che quando giunge qualcosa di nuovo...bello o brutto che sia sobbalziamo e forse in noi nasce anche una sorta di resistenza: ma come? Adesso che iniziavo a star bene...

Eppure l'aria di novità molto spesso ci ridà respiro, apre piste inedite che non avevamo previsto. Certo, ci chiede di liberarci dalle nostre pigrizie e dai nostri schemi, ma ci ridona un più di vita, un più di dinamicità. Senza contare che, come una volta scriveva il cardinal Martini CIT «Dio spesso si rivela nell'imprevisto, in quello che è fuori dai nostri calcoli, dalle nostre indagini dettagliate e dai nostri progetti...Se Dio trova spazio s'infilà lì e molto spesso nell'imprevisto, nella novità vengono a crearsi nella nostra vita delle praterie.

** Dio spesso si rivela nell'imprevisto. Quali sono gli imprevisti del tuo percorso fin qui? Ti*

dicono qualcosa di Dio?

Il potere dello scrupolo

Anche in questi versetti la mia attenzione è caduta su una cosa di cui non mi ero mai accorta: leggendo il testo l'ho sentito molto pesante in questa parte. Ho provato a guardarlo più in profondità e mi sono accorta dei tre avverbi che descrivono le azioni che il re compie (direttamente o indirettamente): chiamati *segretamente*, si fece dire *con esattezza*, informatevi *accuratamente*.

Mi colpisce molto questa scrupolosità del re nel compiere la sua indagine: quasi non potesse sfuggirgli nessun dettaglio, ma dovesse in un certo qual modo coprire (segretamente) l'intera vicenda.

Mi colpisce a maggior ragione se paragonata alla scioltezza dei primi versetti dove si racconta la partenza dei magi (che, essendo studiosi, non dovevano essere meno scrupolosi nelle loro analisi)

San Francesco di Sales grande vescovo e conoscitore dell'animo umano del 1600 quando trovava qualche persona troppo scrupolosa nella vita spirituale o tentata di avere tutto sotto controllo – come il re Erode nel racconto- consigliava di vivere la vita di fede e la propria ricerca “grosso modo” cioè non in maniera puntuale e sintetica ma in maniera globale cercando di appoggiarsi su quelle virtù più umili come la pazienza, l'accoglienza, l'amicizia.

Certamente le nostre intenzioni non saranno quelle del Re Erode e nemmeno la nostra coscienza così offuscata da arrivare a mentire pur di raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo, ma mi pare che anche noi possiamo correre il rischio sottile della cura ossessiva del dettaglio, dell'aver tutto sotto controllo in maniera da potere in qualche modo stare al sicuro nella nostra comfort zone o decidere di abbandonarla solo in estrema sicurezza. Mi sembra che il Vangelo ci consegni un grossomodo che va a braccetto con l'entusiasmo decisivo dei primi versetti. Del resto una cura scrupolosa del dettaglio anche a noi da l'impressione di avere ancora potere, se non altro su noi stessi.

** Se sei un personaggio scrupoloso forse varrebbe la pena di fermarsi con i magi a contemplare il mistero della stella, gustandone la presenza e senza volere comprenderla troppo o comprendere troppo in che direzione muoverai passi*

LA LIBERTÀ CONDOTTA DALLA PAROLA

Non si riferisce nulla della reazione dei magi alle indicazioni dettagliate dei magi. Matteo annota soltanto che udito il re, partirono. E già mi pare di immaginare i magi partire con quelle parole udite – e, badate bene, non ascoltate- nelle orecchie. Parole che perdono significato, che scompaiono poco dopo passi dalla loro mente perché così lontane dal loro immaginario.

I magi non si fanno guidare da quel che ascoltano ma da quel che vedono, danno credito a ciò che di loro stessi hanno imparato ad usare meglio. Sanno scrutare e le stelle e non interpretare le parole. Ecco la stella che li precede e forse li illumina anche, come il fuoco che nell'esodo precedeva il popolo in cammino nella notte. Succede così quando appare una stella le parole udite diventano nelle nostre orecchie un bisbiglio indecifrabile mentre della stella impariamo a riconoscere ogni singola movenza. Per questo certamente i magi hanno percepito di essere arrivati in un luogo diverso dagli altri luoghi, in un luogo che sa di casa e che contiene una promessa.

Eppure i passi di quell'ultima notte sono accompagnati da un silenzio ancora più misterioso perché si muovono in un luogo inaspettato: sulla soglia di una stalla e non di un palazzo regale.

Portano dei doni preziosi ed entrati nella casa trovano una mangiatoia, si aspettavano un palazzo *accuratamente* arredato e un bambino curato *con esattezza*, invece trovano una baracca dove al bambino è garantito grossomodo l'essenziale.

Eppure la stella non tradisce, è troppo vera la gioia che procura al vederla (v.10)

Forse la vita che cerchi è piccola disordinata alle volte arruffata eppure la gioia che provi al vedere la stella è segno indecifrabile ma vero.

** Prova ad ascoltare la tua gioia, quando ne hai il cuore pieno? Cosa davvero ti lascia una sensazione di pienezza? Non è perfetta eppure è la mia gioia....*

LA STRADA NECESSARIA

Aprono i loro scrigni e offrono al Re oro incenso e mirra, ciò che di più prezioso avevano considerato di possedere e che avevano valutato potesse essere degno di un Re. Anche loro bravi nel fare i conti.

Un Mistero li sovrasta, non possono afferrarlo, possono solo esserne afferrati. Si prostrano senza comprendere il gesto che compiono: è il loro corpo a parlare per loro, l'abbiamo già detto con le parole non erano granché bravi.

Si ritrovano in ginocchio davanti ad un bambino: il cuore scoppia di gioia: la Vita è sempre più forte. La vita li ha portati alla vita, la vita ti porta altrove là dove trovi la tua vita. Pensavano di donare oro incenso e mirra, ma la vita li ha sorpresi.

Non possono che tornare a casa per un'altra via: non è la via del palazzo di Erode dell'essere tutto secondo i piani o secondo gli studi compiuti. E' la via della Vita che pulsa che chiede attenzione, dedizione e tenerezza. E' la via che appare fragile come un bimbo ma che ha la forza della vita.

Delle parole lontane indirizzano i loro passi lontani dal palazzo di Erode, ma soprattutto lontani da una esistenza dove tutto è già accuratamente e con esattezza conosciuto.

Sono certi di avere una casa, solo sono chiamati ad interrogarsi sulla via...ora cercheranno una via che assomiglia alla vita che nasce, al seme che muore.

** La casa rimane casa ciò che è veramente cambiato è il cuore dei magi. Quale incontro ti cambia? Chi sono le persone che ti tengono in cammino? Cosa ti chiede di scegliere altre vie, magari meno battute ma certamente più tue?*

APPROFONDIMENTO: LA RIPARTENZA DELLA CONVERSIONE

Attraverso due meditazioni del papa rintracciamo due luoghi che favoriscono la conversione.

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme: l'espressione che ci può aiutare è mettersi in viaggio.

Il viaggio implica sempre una trasformazione, un cambiamento. Dopo un viaggio non si è più come prima. C'è sempre qualcosa di nuovo in chi ha compiuto un cammino: le sue conoscenze si sono ampliate, ha visto persone e cose nuove, ha sperimentato il rafforzarsi della volontà nel far fronte alle difficoltà e ai rischi del tragitto. Non si giunge a conoscere il

Signore senza passare prima attraverso la maturazione interiore che ci dà il metterci in viaggio.

Come i Magi, anche noi dobbiamo lasciarci istruire dal cammino della vita, segnato dalle inevitabili difficoltà del viaggio. Non permettiamo che le stanchezze, le cadute e i fallimenti ci gettino nello scoraggiamento. Riconoscendoli invece con umiltà, dobbiamo farne occasione per progredire verso il Signore Gesù. La vita non è una dimostrazione di abilità, ma un viaggio verso Colui che ci ama. *Omelia nella solennità dell'Epifania, 6 Gennaio 2021*

La conversione non avviene altrove se non nella vita. C'è una vita che va scandagliata e qualche volta osservata nel suo dispiegarsi e nel suo svolgersi...Ciò che è vivo si trasforma non rimane uguale a se stesso ma porta in sé i segni di ciò che l'attraversa. Però occorre accorgersene...la vita mi può formare o deformare ...sono io a scegliere come quello che mi succede quanto e come mi può determinare.

Questi sapienti, provenienti da regioni lontane, dopo aver viaggiato molto, trovano colui che desideravano conoscere, dopo averlo a lungo cercato, sicuramente anche con fatiche e peripezie. E quando finalmente giungono alla loro meta, si prostrano davanti al Bambino, lo adorano, gli offrono i loro doni preziosi. Dopo di che si rimettono in cammino senza indugio per tornare nella loro terra. Ma quell'incontro con il Bambino li ha cambiati.

L'incontro con Gesù non trattiene i Magi, anzi, infonde in loro una nuova spinta per ritornare al loro paese, per raccontare ciò che hanno visto e la gioia che hanno provato. In questo c'è una dimostrazione dello stile di Dio, del suo modo di manifestarsi nella storia. L'esperienza di Dio non ci blocca, ma ci libera; non ci imprigiona, ma ci rimette in cammino, ci riconsegna ai luoghi consueti della nostra esistenza. I luoghi sono e saranno gli stessi, ma noi, dopo l'incontro con Gesù, *non siamo quelli di prima*. L'incontro con Gesù ci cambia, ci trasforma. L'evangelista Matteo sottolinea che i Magi fecero ritorno «per un'altra strada» (v. 12). Essi sono condotti a cambiare strada dall'avvertimento dell'angelo, per non imbattersi in Erode e nelle sue trame di potere.

C'è una dinamica sapiente tra continuità e novità: si ritorna "al proprio paese", ma "per un'altra via". Questo indica che *siamo noi a dover cambiare*, a trasformare il nostro modo di vivere pur nell'ambiente di sempre, a modificare i criteri di giudizio sulla realtà che ci circonda. Ecco la differenza tra il vero Dio e gli idoli traditori. La differenza è che gli idoli ci legano a sé, ci rendono idoli-dipendenti, e noi ci impossessiamo di loro. Il vero Dio non ci trattiene né si lascia trattenere da noi: ci apre vie di novità e di libertà, perché Lui è Padre che è sempre con noi per farci crescere. Se tu incontri Gesù, se tu hai un incontro spirituale con Gesù, ricordati: devi tornare agli stessi luoghi di sempre, ma *per un'altra via*, con un altro stile. È così, è lo Spirito Santo, che Gesù ci dà, che ci cambia il cuore.

Angelus nella solennità dell'Epifania, 6 Gennaio 2020

Il secondo luogo che ci converte è lo stare vicino al Signore, imparare il suo modo di scegliere, ascoltare le sue preferenze, amare quello che Lui ama...lasciare che piano piano il suo modo di essere influenzi il mio: Non al modo degli influencer che ci stordiscono imbottendoci di messaggi, alla maniera sua quella di un bambino.

Non cambierà quello che facciamo, ma cambierà il cuore con cui lo facciamo,,cambierà la via non la casa!